

## L'HOTEL IN CITTA'

di Costantina Frau

Nel cielo imbronzito lampi di luce trafiggono le nuvolaglie, penetrano dai vetri della finestra, i rumori della strada s'infilano dal portone insieme ai turisti imbacuccati, le sciarpe grigie avvolte al collo. *Bonsoir e good evening*. Squilla il telefono. Careluna, immersa nella lettura, risponde appena agli *have you a room e agli avez vous de chambres?* Le due lingue più diffuse a Roma.

Gli occhi fissi sul libro, l'orecchio vigile al suono del telefono e del campanello della porta. Lavoratrice studente, dato un esame ce n'è un altro da preparare, senza avere il tempo di godere della gioia di aver superato il precedente, di godere la giovinezza, passata a studiare. Al lieve tocco alla porta che da in portineria entra Rainer, in mano ha una rosa rossa avvolta in carta trasparente.

*-Guten Abend, ist schon hier zu sien!*

Il giovane Rainer attratto dall'arte e dalla storia della Roma barocca, dilaniata dalle lotte dei nobili per il potere, dalle atrocità e dalla lussuria sfrenata delle corti, dalla scandalosa corruzione dei papi simoniaci e dai processi inquisitori della Chiesa postconciliare.

Rainer, venuto nell'urbe per conoscere e comprendere i segreti misteriosi degli artisti e delle loro opere. Opere scaturite dalle proprie dolorose esperienze e da quelle dei protagonisti delle sacre Scritture, il Cristo Crocifisso, la Madre e le Donne ai piedi della Croce, i Martiri della fede.

Rainer persuaso che la sofferenza e la morte generano capolavori artistici, mentre la vita lietamente vissuta la si gode nella sua pienezza.

Egli sa di Giordano Bruno e del suo martirio per aver creduto a mondi eterni nello spazio infinito.

Sa di Galileo che questi cieli vide, li rivelò e li negò per continuare a vederli.

Al rientro in albergo dalle visite ai musei e alle chiese, mostrava emozionata alla ragazza i suoi disegni su cartoncino. Sfogliava le pagine del volume su Albrecht Durer, suo connazionale. S'interessava alle xilografie tese alla visione del cosmo e dello spazio, popolato dai personaggi del Vecchio e del Nuovo Testamento. Si soffermava sulle illustrazioni potenti di espressività dell'Apocalisse, sulle raffigurazioni crude e realistiche del Cristo sofferente, come *l'Ecce Homo*, dettate dalla sua rigorosa esperienza religiosa. Commentava i ritratti e le incisioni dell'artista, gli studi della persona umana che influenzarono il Michelangelo grande osservatore dell'anatomia.

*-Je vais partir demain matin. J'ai fini mon argent. Rome est merveilleuse, vous aussi.*

Lei bisbiglia che deve ripassare la Storia dell'Arte, domani darà l'esame.

*-Oui, c'est vrai!*

Ne hanno parlato a lungo, infervorati dagli affreschi del Caravaggio riportati nel testo, i ritratti dei santi e dei soldati presi dalla strada, i mendicanti dai corpi deformi, i personaggi che mostrano sfrontati la propria nudità, la pelle raggrinzita, i segni di una vita turbolenta misera e miserabile vissuta ai margini della società.

*C'est pour ça que les jeunes doivent faire la révolte. Ils doivent aussi s'intéresser aux grandes problèmes comme la faim dans le monde, ils doivent améliorer la société, accepter les autres comment ils sont, chercher a mieux comprendre le fondement de l'homme et de la femme.*

Rainer innamorato della causa e dei progetti, per i quali si battono gli studenti nelle Università d'Europa e

d'America. I giovani parlano la stessa lingua quando denunciano lo sfruttamento. Careluna interrompe volentieri lo studio per ascoltarlo accalorarsi nella difesa dei diritti dei popoli, sulla libertà che non ha limiti imposti, nè teorici nè ideologici, e neppure morali, tenendo per fermo che essa mai può aggredire chicchessia. Lo ascolta pronunciare nomi incomprensibili di studenti francesi, tedeschi e polacchi. Non sa cosa rispondere quando le chiede come si possa essere democratici e stare dalla parte di chi compie i massacri di civili. La ragazza stenta a credere come sia possibile che quelli che hanno partecipato alle due guerre mondiali per difendere i diritti dei popoli a vivere liberi, oggi calpestino queste libertà. Lei ha in mente ciò che ha studiato nei testi di storia, ha in mente le Costituzioni che tutelano la democrazia e l'autodeterminazione. Ora non può crederci che questi diritti siano venuti meno, Il giovane, intercalando il francese alsaziano con parole italiane imparate al cinema, le parla dei colonialismi in Asia e in Africa. *Le cinéma aussi est une méditation sur la condition de l'humanité, sur l'arbre qui ne porte plus de fruits. Le cinéma aussi reflète la vie qui est une brûlure.*

Careluna, riflettendosi in quei cieli che le ricordano il nonno, fa tesoro di quello che riguarda l'esame per cui studia da mesi, interessandosi altresì, lei che non ha tempo a leggere i giornali, a ciò che avviene nel vasto mondo. È pur vero che il vasto mondo è ogni giorno davanti a lei, grazie al via vai di turisti che hanno scelto uno degli alberghi più centrali ed economici di Roma. Come ha fatto Rainer, ora in piedi di fronte a lei. Un breve silenzio poi il motivo dell'improvvisa partenza. *Mein Freund ritirato l'argent della mia borsa di studi, ma non mandati a me. Es tut mir leid!* Luccicano le gocce del mare blu luccicano le gocce del mare in tempesta.

Suona il campanello. Lei preme il pulsante, entrano infreddolite le due ospiti fisse, come le chiama il direttore. Graziella innamorata di un uomo sposato nel tempo in cui in Italia non c'è ancora il divorzio e la bigamia è punita con la galera. Si è innamorata del padre di due ragazzi che vivono con la madre in una villa ai Parioli. Si ai Parioli, perché Dmitri è un principe di origine russa, i cui genitori appena sposati erano scappati da San Pietroburgo prima che gli venissero confiscati i beni. Vennero in Italia con gioielli e quadri valorosi, parte ne vendettero e comprarono la villa in via Ulisse Aldovrandi vicino all'ambasciata del Belgio. Villa circondata da un giardino con zampilli tra le aiuole e gli alberi frondosi. Dmitri che ha studiato in un collegio svizzero, parla tante lingue che gli hanno permesso di trovare lavoro nel campo turistico. Egli accompagna gruppi di stranieri negli alberghi. Un bel giorno il principe Dmitri, andato nell'albergo per accompagnare dei medici tedeschi ad Ostia antica, per le scale si scontra con Graziella che corre per andare a scuola. Le cade la cartella e i quaderni rotolano nei gradini, fermandosi al pianerottolo dove li raccoglie il biondo principe. La sera stessa la fioraia porta un mazzo di rose rosse per la bruna professoressa di francese. Lei lascia il fidanzato in quel di Perugia, litiga col padre despota, s'inimica la ricca famiglia di avvocati e comincia a frequentare uno sconosciuto che tutte le sere viene a prenderla in albergo. Al Pincio si giurano amore eterno, presto sarebbero andati a sposarsi in capo al mondo. Il principe mette al dito della principessa un anello con un brillante, lei si toglie dal collo la catena d'oro, dono dei genitori per la laurea. Passano i mesi poi un brutto giorno Graziella aspetta invano il bel Dmitri, lo aspetta per settimane, non risponde neppure al telefono. Disperata, cade malata e non torna a scuola. Il direttore dell'albergo, preoccupato del lungo digiuno della ragazza, telefona alla famiglia. Il giorno seguente arriva il padre in doppiopetto grigio, la bombetta in capo. Profondi inchini e baciamani al direttore e alle cameriere stupite, poi in attesa della figlia che non vuole riceverlo nella camera, si dilunga sui bei tempi andati, quando in Italia regnava l'ordine e i contadini rispettavano i padroni. Graziella scende più pallida che mai, ponendo fine allo sproloquio del genitore, che appena salutò. Torna a Perugia, in una casa ricca ma povera di affetti che la porteranno a cercare la morte. Fu salvata, portata in ospedale, da dove preferì tornare in albergo, tra persone amiche. La signora Giuliana è l'altra ospite fissa. Ha venduto l'appartamento e paga a scadenza mensile una camera con bagno del primo piano. Non più giovane dimostra tuttavia molti più anni di quelli scritti accanto al suo nome nell'anagrafe del comune. Era nata nel quartiere di Trastevere, delle cui popolane ha conservato aspetto e parlata. Aveva frequentato il mondo della musica già prima di aver sposato un musicista che l'aveva abbandonata per una ballerina scialba e ignorante, come ripete a tutti la Giuliana. Non che lei eccella in classe ed eleganza, bassa di statura col fisico appesantito dagli anni e per il continuo abbuffarsi fuori dei pasti. Ogni volta che esce rientra con buste di biscotti e pasticcini, che nasconde tra le cianfrusaglie del comodino. Al mattino la cameriera trova il letto pieno di briciole. Per digerire e per dormire fa uso di esotiche tisane consigliate da un mago-erborista venuto dall'Oriente, dove vivono il marito e la di lui amante. Pare che facciano parte di un'orchestra che suona nelle maggiori città di quello che fu l'impero turco fino agli anni venti. Prima di uscire, la signora Giuliana, il viso imbellettato, le labbra di un rosso acceso, agghindata in un abito chiaro lungo alle caviglie, d'inverno col mantello scuro e la cappellina dello stesso colore, varca impettita il portone e si catapultava nel traffico della strada. Dice che la gente, parlare con le amiche di un tempo la fanno star bene. Talvolta vanno a trovarla in albergo, restano anche a dormire nella stanza accanto alla sua. Una di queste passò parte della notte all'addiaccio: uscita fuori per far fare i bisognini al barboncino vestito di panni colorati, non è potuta rientrare perché il portone non

apre dall'esterno. La poveretta giurò, e attuò il giuramento, che mai sarebbe tornata in albergo.

Ora l'albergo è frequentato soprattutto da americani e da francesi, ma non mancano i tedeschi, tra cui Rainer, di cui Careluna si è invaghita appena è entrato in portineria a chiederle informazioni sui musei. Salita in camera, pensa ai soldati tedeschi, di cui la mamma le parlava spesso, chiedendosi se somigliassero a Rainer, se come lui avessero i capelli biondi e gli occhi azzurri. Affabili e generosi, quando venivano in paese *dae Su Campu*, dove erano accuartierati, essi portavano ogni ben di Dio, prendevano lei piccola tra le braccia e la sollevavano in alto, poi si buttavano a terra per giocare. Dal babbo sentiva parlare male degli americani che bombardavano gli accampamenti dei tedeschi e la diga. Lo sentiva maledire Badoglio che aveva tradito Mussolini. Il babbo nominava costui solo in funzione del tradimento subito, e del podestà che aveva arrestato *fulanu*, per aver detto che il duce gli avrebbe messo *su nasu in culu*. A casa raramente si parlava di politica, perché altri erano i problemi su cui discutere.

Come mettere insieme i soldi per il cibo, per i vestiti dei giorni feriali e della domenica, per i libri e l'occorrente a scuola. I suoi genitori ritenevano che l'istruzione era importante quanto il mangiare, più del vestire e molto più del bigheggionare.

Le dispense su Durer sono sul comodino, gli appunti sul Manierismo e sul Barocco sparpagliati per terra. Nel libro aperto i volti angosciati e gli sguardi deliranti dipinti da Michelangelo Merisi detto il Caravaggio. Ordinando la camera e il bagnetto, i ricordi vanno al sogno conservato nella valigia di cartone, a quando era partita, con l'animo una struggente malinconia, il cuore e lo stomaco premuti da un nodo che le strozzava il respiro, lo sguardo volto a ciò che lasciava, ai genitori afflitti, ai fratellini in tenera età, ai vecchi cari nonni, alle strade assolate del paese, al pianoro roccioso, alla valle bagnata dal fiume, ai nuraghi a sentinella dei guadi, ai cerchi di pietre nei fazzoletti di terra. I ricordi vanno ai primi ritorni. Al binario ventidue, al treno che parlava la lingua dell'infanzia, a quel vecchio caro treno che giungeva fino al porto illuminato a giorno e si fermava davanti alla nave dondolante sul mare scuro. A quel mare che lei rapita guardava colorarsi d'azzurro all'abbraccio dell'aurora. All'aurora che le faceva intravedere l'infinito dietro i monti e le ondulanti colline della sua terra. Quella terra che aveva mandato via i suoi figli senza che essi comprendessero i Perché.

Lei anche aveva faticato a capirli, aveva molto pensato ricordando il piccolo mondo rimasto nel suo cuore e presente nelle lettere che conservava nella vecchia valigia di cartone.

Poi, anno dopo anno, ha messo radici nella città che la ha accolta, chiedendosi se la patria è dove si sta bene, o dove si lasciano gli affetti. O in entrambi i luoghi che s'incontravano nelle lettere, nelle sue e in quelle scritte sotto dettatura dalla mamma. Lavorando nell'albergo e studiando nel tempo libero, la crisalide diventata farfalla, ha volato nei cieli infiniti della Cultura in attesa di incoronare il suo sogno con fronde d'alloro.

La conoscenza di persone e realtà a lei ignote l'hanno aiutata pian piano a capire, a mettere a frutto l'intelligenza e l'intuito innato, rafforzati negli anni, a sfruttare le risorse arricchitesi con l'esperienza del prima e del dopo. Sorridendo al futuro apre la finestra, saluta la luna che fugge al chiarore delle luminarie e del timido sole. Stringe con la cinghia i libri di Storia dell'Arte, le dispense su Durer, gli appunti di Argan e trepida scende le scale. In sala da pranzo monsieur Perrin imburrando e *amarmellatando* le fette biscottate si alza e le fa l'inchino. -Mademoiselle, ça va?

La informa che dipingerà la Casina delle Rose, prima di riprendere il restauro al Grand Hotel.

Aeron Thomas, diventata mattiniera da quando fa l'interprete a Cinecittà, la chiama al suo tavolino. Convertita al *papismo*, ha litigato con la madre per aver pubblicato *Letter to my daughter*, dove racconta alla figlia la sua vita turbolenta insieme al marito Dylan.

Al tavolo accanto la costumista meneghina, accesa femminista e attivista dell'UDI milanese, critica le attrici-manichini, senza alcun talento che non sia quello di spogliarsi, e che il regista muove a piacimento. Informa il cattedratico siculo che le donne lombarde lottano strenuamente per la propria emancipazione, per il controllo delle nascite e sono a favore del divorzio. E si battono perché in Italia la scuola sia laica e democratica, Università comprese. Egli annuisce distratto, preso com'è dalle gambe accavallate della Silvia in minigonna. Careluna saluta Silvia che sta per partire, nei pochi giorni di



permanenza in albergo sono diventate amiche. Fa di corsa le scale mentre le campane della chiesa vicina suonano i primi tocchi, accompagnate dalle altre del quartiere.

[www.goldenbookhotels.it](http://www.goldenbookhotels.it)